

«È un piano governativo per disarmare la protesta»

Milosevic cede la seconda città

A Nis governerà l'opposizione

Per la prima volta, un tribunale serbo ha dato ragione all'opposizione. A Nis, ieri, la Commissione elettorale ha ricevuto l'ordine di riesaminare i risultati. I 100mila in piazza a Belgrado hanno esultato. Il leader Djindic: «Continueremo finché non ci saranno restituite tutte le nostre vittorie». Da Ginevra faceva eco l'incaricato americano per l'ex Jugoslavia Kornblum, che ha visto Draskovic e dichiarato: «È essenziale che Milosevic riconosca i risultati elettorali».

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. Due vittorie in un solo giorno, ieri, per l'opposizione in Serbia. Una annunciata, l'altra a sorpresa. Per la prima volta, i giudici hanno dato ragione ai manifestanti ed il tribunale distrettuale della città meridionale di Nis ha annullato i risultati elettorali che davano per vincente Milosevic. La sorpresa è arrivata mentre il leader dell'opposizione Vuk Draskovic era a Ginevra per un incontro con il segretario di Stato americano aggiunto John Kornblum, l'incaricato per l'ex Jugoslavia che nei giorni scorsi aveva cancellato una visita a Belgrado per non incontrare il presidente Milosevic «vista l'attuale situazione serba e il continuo rifiuto del governo di accettare i risultati delle elezioni». E che ieri ha insistito: «È essenziale che il presidente serbo riconosca i risultati delle elezioni annullate». In piazza, intanto, la gente sfilava. In almeno 100mila e sventolando anche bandiere americane e tedesche.

le della città industriale a 230 chilometri da Belgrado ha dato ordine alla Commissione di riesaminare i risultati del secondo turno delle elezioni amministrative, stabilendo un termine di dieci giorni di tempo.

Il riesame riguarda l'attribuzione di 26 dei 70 seggi del consiglio di Nis. Quei 26 seggi erano stati attribuiti al Partito socialista di Milose-



Sta meglio Vaclav Havel «Ha ritrovato l'appetito»

Il presidente ceco, Vaclav Havel, operato il 2 dicembre di un tumore al polmone destro, «ha ritrovato l'appetito» e «si sente relativamente bene». Lo hanno affermato ieri a Praga i medici che curano il presidente, spiegando in un comunicato che Havel non ha più la febbre e che è in via di guarigione la polmonite contratta al polmone sinistro dopo l'asportazione di metà di quello destro. Tuttavia, Havel ha ancora necessità della respirazione assistita. Pavel Pafko, primario della clinica Londynska dove Havel è ricoverato da più di tre settimane, ha annunciato che nei prossimi giorni è in programma un consulto con specialisti autrici di Vienna sul decorso post-operatorio. Nei giorni scorsi le condizioni del presidente cecoslovacco erano drammaticamente peggiorate, tanto che, per alcune ore, si era temuto addirittura il peggio. Leader degli oppositori al regime comunista cecoslovacco, Havel, drammaturgo e scrittore, è stato il principale protagonista della «rivoluzione di velluto».

vic, l'Sps, privando così l'opposizione della maggioranza ottenuta. All'inizio del secondo turno, infatti, «Insieme» aveva preso 41 seggi contro i 20 di Milosevic. Ma dopo le proteste dell'Sps, nonostante i dati dello spoglio delle schede, i risultati erano stati invalidati e «Insieme» si era ritrovata con solo 24 seggi, contro i 37 attribuiti all'Sps. Allora era stato organizzato un terzo turno parziale, che l'opposizione però aveva boicottato e alla fine del quale l'Sps aveva preso 46 seggi. Dunque, adesso si tratta di tornare ai risultati del secondo turno, con 41 seggi all'opposizione. Che solo tra dieci giorni potranno venire considerati come definitivamente sanciti.

Ieri mattina da Nis partivano 17 studenti, in rappresentanza simbolica del numero di distretti dove le autorità sono accusate di aver falsificato i risultati elettorali del 17 novembre. A piedi, marciavano verso Belgrado, dove dovrebbero arrivare martedì prossimo per portare la loro solidarietà ai manifestanti, che hanno fatto altri 150 studenti di Novi Sad, arrivando a Belgrado sabato e trovando in piazza ad aspettarli 200mila persone. Il portavoce dei 17 studenti di Nis, Nikola Bozinovic, ha spiegato che i giovani hanno con loro la documentazione sulla falsificazione dei risultati elettorali e la vogliono consegnare personalmente nelle mani di Milosevic. «Speriamo che le nostre 48 ore di marcia saranno sufficienti a fargli decidere di dedicarci pochi minuti».

Ieri a Belgrado i manifestanti erano la metà di quelli di sabato, ma comunque scatenati negli slogan contro Milosevic. Sono riapparse anche le bandiere americane, tedesche e di altri stati occidentali, che la folla sventolava soprattutto sotto il palazzo della televisione di Stato. Una risposta alle accuse lanciate nei programmi di quella tv e sulla stampa ufficiale: i manifestanti sono descritti come «quelli che fanno il gioco delle potenze straniere» e le bandiere degli Usa e della Germania che sventolano sono commentate come segno distintivo dei «brattini» della protesta. A loro non importava, sventolavano le bandiere «sotto accusa» e ascoltavano le parole di Djindic, che esultava per la decisione di Nis: «Il treno della democrazia è partito e se il potere non si allontanerà dai binari, sarà travolto - diceva il leader - il potere non può capire che la nostra vittoria nelle municipali e quello che stiamo facendo nelle piazze di Belgrado e di altre trenta città della Serbia apre un rinascimento democratico». E tra gli applausi della folla, Djindic ha chiesto: «Chi pagherà le conseguenze di questo furto?». La risposta era unanime.



Manifestanti portano cartelli con l'immagine del leader Draskovic. Ansa

Armato di mitra aveva preso in ostaggio una ragazza italiano arrestato in Albania

Un cittadino italiano è stato arrestato in Albania dopo aver preso in ostaggio, armato di mitra, una ragazza albanese. L'episodio è accaduto nella città di Milot, nel nord del paese. Ne ha dato notizia da Tirana la televisione di stato nel notiziario della notte, senza però fornire particolari sul movente del tentativo di sequestro. L'uomo, Roberto Magnani, 39 anni, di Ravenna, ha bloccato la ragazza in casa dei genitori poco dopo mezzogiorno e non riuscendo a fuggire con lei ha minacciato di compiere una strage. Immediatamente è scattato l'allarme e sono entrati in azione le forze di polizia che dopo una lunga trattativa hanno convinto l'italiano ad arrendersi. Magnani, che aveva detto di essere in possesso anche di bombe a mano, era armato con un fucile mitragliatore e due caricatori. La radio ha spiegato il fatto come una storia di passione non corrisposta e preceduta da altri tentativi di Magnani, ma la polizia albanese non sembra escludere quella che a Tirana è considerata una vera e propria tratta delle bellezze locali rapite o convinte in qualche modo a scappare in Italia dove le aspetta un avvenire nei locali notturni o, peggio, nella prostituzione.

«Nessuna vittima sul Mississippi»

Resta incerto il bilancio della sciagura provocata dal cargo fuori controllo

■ NEW ORLEANS. È ancora incerto il bilancio della sciagura verificatasi ieri a New Orleans quando un cargo liberiano ha investito in pieno il molo causando il crollo di un centro commerciale. La guardia costiera aveva inizialmente parlato di sei morti, ma più tardi il sindaco Marc Morial ha chiesto ai giornalisti di non tener conto di quell'informazione perché non c'era alcuna conferma, il che indicherebbe che non è stato recuperato nessun corpo. In seguito Ron Brinson, direttore esecutivo della struttura portuale di New Orleans, ha tenuto a sottolineare che le operazioni di ricerca e di soccorso proseguivano e ha auspicato che non ci siano state vittime. Almeno 140 persone hanno dovuto ricorrere a cure mediche, ma finora soltanto una ha avuto bisogno di essere ricoverata. Le ragazze scout che risultavano disperse sono state ritrovate sane e salve, mentre purtroppo diverse ore dopo l'incidente non si avevano ancora notizie di quattro bambini portatori di handicap. Al momento della sciagura nel centro commerciale

Riverwalk, tre piani che ospitavano 200 negozi e locali più un'ala dell'adiacente Hilton Hotel, c'erano circa 1.000 clienti. La parte del complesso che è rimasta in piedi è molto instabile e dà l'idea di poter crollare da un momento all'altro, pare sostenuta soltanto dal relitto incastrato sotto. «È come una frittella lunga più o meno come un campo di calcio. Dove c'era il molo ora c'è solo acqua», ha detto un consigliere comunale.

Il cargo Bright Field, lungo 233 metri, ha travolto il molo tre minuti dopo che da bordo era stata attivata la sirena d'allarme, come hanno confermato tutti i testimoni. Il mercantile, che trasportava 70 tonnellate di cereali, ha sfiorato altre due imbarcazioni e il Flamingo, un casino galleggiante attraccato poco lontano in cui c'erano circa 800 giocatori. Tutto sembra indicare che l'incidente sia stato provocato da un guasto meccanico che ha fatto perdere il controllo all'equipaggio del cargo gestito dalla Cosco Shipping Co. Ltd. di Hong Kong, la quarta compagnia del mondo.

in edicola
PINOCCHIO
LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA
ABC
GIOCA E IMPARA
L'ABC, I NUMERI E I COLORI
l'Unità • DAMI EDITORE
Junior

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (Numero Verde 167-341143)

Le musiche dei thriller di Hitchcock

In edicola compact disc + fascicolo illustrato di 24 pagine dai film più avvincenti
Cd + fascicolo L. 15.000

CABARET
Claudio Bisio, in *aspettando godo*
in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000
l'Unità INIZIATIVE EDITORIALI

IL CASO Osservatori occidentali preoccupati per la salute del leader croato

«Tudjman dà segni di pazzia»

Il presidente croato Franjo Tudjman starebbe dando «segni di pazzia» secondo quanto afferma in una corrispondenza da Zagabria il «Sunday Telegraph», che cita anche anonime fonti diplomatiche occidentali. Il domenicale inglese scrive che Tudjman ha con ogni probabilità pochi mesi di vita a causa di un cancro in fase terminale allo stomaco e che nelle ultime settimane ha fatto delle dichiarazioni piuttosto «bizzarre».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Il presidente croato Franjo Tudjman starebbe impazzendo secondo quanto afferma il settimanale inglese «Sunday Telegraph». Il corrispondente da Zagabria riporta che diversi diplomatici stranieri ormai ne hanno sentite abbastanza da concludere che Tudjman, oltre alla malattia fisica che lo affligge e che gli starebbe dando solo pochi mesi di vita, è affetto da progressivo squilibrio mentale. Una settimana fa Tudjman ha tuonato contro i «cospiratori stranieri» che cercherebbero di

mettere in pericolo il suo paese. Ha addirittura dato ragione al suo ex acerrimo rivale Slobodan Milosevic, presidente della Serbia. Rivolgendosi ai membri del suo partito dell'Unione Croata Democratica, Tudjman ha preso le difese di Milosevic dicendo che le proteste per le strade di Belgrado «hanno parte dello stesso complotto straniero congegnato per togliere di mezzo i leader della Serbia, della Croazia e della Bosnia». Durante un isterico intervento Tudjman avrebbe detto che i croati so-

no sotto l'assedio di «politici dilettanti» e «pazzi scatenati». Si sarebbe riferito sia all'Unione europea che agli Stati Uniti, protagonisti del «complotto» per sovvertire il suo paese con ogni mezzo e in combutta con tutti coloro che si trovano all'opposizione all'interno della Croazia.

Il crollo mentale sarebbe cominciato il mese scorso quando è improvvisamente scomparso da Zagabria. Mentre tutti nel suo paese si chiedevano cosa poteva essergli successo, voci sono cominciate a filtrare che era nelle mani di chirurghi che lo stavano operando in un ospedale militare americano. In contrasto con la stampa locale che parlava di malesseri relativamente leggeri come «problemi digestivi» e «conseguenze di ulcere», si è poi saputo che Tudjman era stato operato di un tumore maligno allo stomaco o al pancreas e che gli stessi medici avevano diagnosticato il carattere terminale della malattia. Invece di ringraziare gli americani per le cure ricevute Tudjman si sarebbe mostrato «incredi-

bilmente arrabbiato e offeso» per via che la notizia era diventata pubblica. Ha poi accusato i diplomatici americani a Zagabria di essersi messi a «far bagordi» con i partiti che gli sono opposti. Ha inveito contro l'ambasciatore americano Peter Galbraith definendolo «il diplomatico del trattore». Lo scorso anno Galbraith salì su un trattore per difendere un rifugiato serbo che era stato aggredito dalla folla croata. Sempre secondo le fonti diplomatiche che hanno informato il settimanale inglese, Tudjman è addirittura a causa delle manifestazioni che, mentre era assente, avvennero per le strade di Zagabria per protestare contro la chiusura di Radio 101, l'unica stazione indipendente della capitale. Ha detto che le manifestazioni sono state parte di un complotto per «destabilizzare Zagabria» siccome si era dichiarato opposto alle iniziative di integrazione regionale. Ha aggiunto: «Non vogliamo tornare in un deserto balcano da dove siamo riusciti a fuggire con grande costo umano». Zarko Puhovski, un osservatore politico e attivista nel campo dei diritti umani ha detto al Sunday Telegraph: «Tudjman ha perso il controllo di sé stesso».



La giornalista Ines Sabalic del quotidiano Nacional ha aggiunto che dal momento in cui s'è sparsa la voce che il leader sta morendo «i lupi sono usciti dalle tane» anche in seno al suo stesso partito. Materiale compromettente starebbe circolando nel quadro della lotta intestina per favorire o danneggiare questo o quel prospettivo candidato alla presidenza. Il prossimo anno i croati andranno alle urne per le elezioni locali, parlamentari e presidenziali.